

## Giornalisti a bocca tappata “La legge bavaglio è liberticida”

Di nuovo in piazza con un presidio davanti alla Prefettura dopo il flash mob alla cerimonia di “Cronaca di un anno di cronaca” per protestare contro una norma presentata da Enrico Costa (Azione) che è già stata approvata dalla Camera

Di nuovo in piazza, di nuovo con lo scotch sulla bocca, questa volta con nuovi compagni di protesta: associazioni, categorie, sindacati, le varie anime delle forze politiche di opposizione al governo nazionale. Passa da Genova, l'azione di contrapposizione alla cosiddetta «legge bavaglio», l'emendamento alla legge di delegazione europea, presentato dal parlamentare di Azione Enrico Costa, riformulato dal governo e già approvato alla camera. Ieri i giornalisti liguri si sono ritrovati nel presidio sotto la Prefettura di Genova organizzato dall'associazione dei giornalisti del territorio, dal gruppo cronisti e dall'ordine regionale, una delegazione dei quali è stata poi ricevuta dal prefetto. A guidare la manifestazione anche la segretaria nazionale della Fnsi, il sindacato di categoria, Alessandra Costante: «Genova è stata la prima città a mobilitarsi contro i bavagli, coinvolgendo tutti i giornalisti: la norma Costa è l'ultima di una lunga serie di norme bavaglio contro cui ci stiamo mobilitando, ci stiamo mobilitando per la dignità di questa professione».

In attesa di capire del cammino futuro della norma, che se dovesse essere approvata anche in Senato introdurrebbe il divieto di pubblicazione integrale o per estratto del testo di un'ordinanza di custodia cautelare fino alla conclusione delle indagini o dell'udienza preliminare, da Genova è arrivata la voce del sindacato anche dopo i giorni tesi in tema di libertà di stampa, e gli attacchi della premier Giorgia Meloni a *Repubblica*.

La segretaria del sindacato di categoria attacca «la norma Costa, una norma liberticida che va contro il diritto di cronaca e contro la

opposizione, dal segretario provinciale del Pd Simone D'angelo, al vicepresidente del Consiglio regionale Armando Sanna, con loro anche i colleghi dem Luca Garibaldi ed Enrico Ioculano, dal giornali-

sta e consigliere regionale Ferruccio Sansa con la sua collega consigliera di lista Selena Candia, al capogruppo di Linea Condivisa, Gianni Pastorino, Costante spiega che «la direttiva sulla presunzione di innocenza esclude categoricamente i giornalisti e si rivolge ai rappresentanti delle istituzioni: sono loro a non dover presentare i cittadini come colpevoli, la stampa è un'altra cosa: l'informazione

deve essere completa. noi stiamo tutelando la dignità professionale dei giornalisti, ma anche il diritto dei cittadini di sapere che cosa succede».

«Non poter spiegare con le parole di un giudice che cosa è scritto in un'ordinanza cautelare fino alla fine delle indagini preliminari o del dibattimento significa privare i cittadini di fatti importanti per formare la loro consapevolezza.

In Italia le inchieste e i processi durano anni, mentre le notizie sono un bene deperibile: non lo dicono la Fnsi o i giornalisti, ma la Corte europea dei diritti dell'uomo. Le notizie vanno date subito, appena si sanno, perché sono un bene deperibile e chi perde sono solo i cittadini che hanno diritto a essere informati».

— m.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidio

organizzato dall'associazione ligure dei giornalisti davanti alla Prefettura di Genova per protestare contro la cosiddetta legge Bavaglio già approvata da un ramo del Parlamento, la Camera, e ora prossima ad andare al Senato (fotoservizio Andrea Leoni)



direttiva europea sulla presunzione di innocenza, che invece pensa di recepire».

In piazza con i giornalisti anche Cgil, Cisl e Uil, la rete Nobavaglio e diversi rappresentanti politici di

